

Le perimplantiti: un'eventualità possibile ma da oggi risolvibile

La sostituzione di un dente perso con un impianto osteointegrato è ad oggi una soluzione proposta quotidianamente dai dentisti in tutto il mondo.

In certe situazioni purtroppo si verificano problematiche a carico dell'impianto, magari già protesizzato da tempo, che portano al coinvolgimento dei tessuti che circondano l'impianto stesso.

I batteri sono i principali responsabili di questo processo, che nel caso in cui coinvolga gengive e ossa circostanti l'impianto si definisce "perimplantite".

Un aspetto importante da sottolineare è la prevenzione che si può mettere in atto mantenendo i controlli periodici presso il proprio odontoiatra curante o l'igienista. Questa situazione patologica esordisce con uno stato infiammatorio che può essere prontamente intercettato impedendone la progressione che col tempo porta inesorabilmente alla perdita dell'impianto coinvolto.

Clinicamente si può apprezzare sanguinamento, profondità di sondaggio patologica, suppurazione, dolore alla percussione e cambiamenti di colore nella gengiva che circonda l'impianto. Radiologicamente si evidenziano immagini di rarefazione ossea intorno all'impianto coinvolto.

Queste situazioni, una volta instauratesi, difficilmente possono essere risolte con il solo intervento di riduzione della placca.

Infatti l'intervento chimico seppur supportato da ausili chemioterapici (clorexidina, minociclina, doxiciclina...) risulta molto spesso insufficiente: è quindi necessario intervenire chirurgicamente con una detersione e detossificazione profonda della superficie implantare, una disinfezione chimica del sito ed un eventuale inserimento di materiale di rigenerazione che porti ad una neoformazione di osso intorno all'impianto colpito.

L'utilizzo del laser

La terapia dei tessuti colpiti da perimplantite, ha lo scopo di decontaminare l'area perimplantare dai batteri e si esegue andando a rimuovere gli stessi attraverso sedute di igiene orale e sfruttando il potere sterilizzante del raggio laser.

Il laser, utilizzato per tali fini, richiede l'impiego di parametri con potenze molto basse tali da non comportare alcun danno ai tessuti sani ed alla superficie dell'impianto.

Recentemente si è iniziato ad utilizzare l'energia del raggio laser ad una specifica lunghezza d'onda che, abbinata a sostanze fotosensibili colorate, capaci di legarsi alla parete dei microrganismi, si è dimostrata in grado di eccitare i substrati fotosensibili così

da liberare dei radicali che reagendo con l'ossigeno possano provocare la necrosi dei microrganismi presenti nel sito, specie quelli antibiotico-resistenti: terapia fotodinamica. Si è visto in alcuni studi clinici che i siti trattati con il laser e la sostanza fotodinamica presentano un maggiore controllo dei batteri (in alcuni studi una riduzione vicino al 100%) rispetto a quanto si ottiene con la sola terapia chimico-meccanica.

Applicazioni

Il paziente viene sottoposto a una serie di sedute di igiene profonda e decontaminazione del sito interessato con l'ausilio della terapia laser da parte dell'igienista o dell'odontoiatra curante. Si procederà poi all'eventuale terapia chirurgica di sterilizzazione finale della superficie implantare laser-assistita (anche con diversi laser con diverse lunghezza d'onda) e conseguente innesto, da parte dell'odontoiatra, di materiale da rigenerazione ossea con la scultura di un lembo e una sutura finale.

Grazie a questo trattamento potremo avere la scomparsa della sintomatologia dolorosa a carico dell'impianto, la scomparsa della suppurazione e un'evidenza radiografica di una nuova deposizione di osso.

Vantaggi e svantaggi

Non sono noti effetti collaterali significativi. Si devono prendere precauzioni per ciò che riguarda le potenze da utilizzare direttamente sul sito implantare e su quelle da usare sull'osso al fine di sfruttare al meglio il potenziale decontaminante e biostimolante della luce laser.

Conclusioni

In definitiva la terapia laser sembra essere una tecnica non invasiva, efficace in situazioni anche complicate, priva di significativi effetti collaterali, di semplice applicazione, e che, grazie alla totale assenza di sintomatologia dolorosa durante la terapia, incontra il consenso dei pazienti sempre che l'operatore sia in possesso di un'adeguata formazione per ottimizzare l'approccio terapeutico.

Laura Codegoni